



Brevinote

di Antonio Capodicasa

Professione galantuomo



Non ho mai conosciuto la persona della quale mi accingo a scrivere. Mi ha però incuriosito, nel necrologio della sua dipartita, l'indicazione "galantuomo" annotata sotto il suo nome. Allora mi sono chiesto se la professione di persona perbene sia annoverata fra le più apprezzate, magari ben retribuita. Forse, però, questo ruolo d'inestimabili qualità è privilegio di un numero abbastanza limitato di meritevoli titolati.

La mia perplessità scaturisce dalla realtà che ai nostri tempi è abbastanza singolare essere considerati galantuomini da chi

magari non ha voluto o potuto manifestarlo prima, ma infine si è deciso a sbandierare ai quattro angoli delle strade quell'opportuna verità, soltanto durante il trasloco per l'eternità del carissimo scomparso.



Mi arrovello invano, perciò, chiedendomi come mai avrà fatto un candidato a persona ammodo, per ottenere un riconoscimento così prestigioso nel singolare titolo di galantuomo. Di certo egli avrà trascorso gran parte della sua esistenza senza alcuna esigenza d'impegnarsi seriamente negli studi, perché la sua innata modestia ed umiltà avranno fatto agevole breccia negli animi di quanti lo frequentavano. Malgrado sia stato sfibrato da incessanti disagi e tentazioni quotidiane, magari egli avrà poi discusso la sua arguta tesi di laurea ottenendo lusinghieri elogi, ratificati da un bel cento e lode, alquanto distante dalle mediocri e banali sufficienze.



Di certo le uniche apprezzabili qualità altrui, che la nostra memoria rileverà nel tempo, saranno proprio certi affabili e naturali gesti quotidiani del nostro prossimo, perché malgrado il trascorrere degli anni, ogni tipica condotta e il costruttivo stile di vita altrui sapranno alimentare il suo gradito ricordo. "Era un galantuomo" è indubbiamente il miglior apprezzamento che una persona possa mai ricevere, magari



più tempestivo se gli fosse rivolto mentre opera attivamente durante la sua vita.

Quanti potranno essere fieri di un simile e prestigioso appellativo? I nostri tempi, abbastanza ardui, esigono da ogni persona delle prove costanti d'ogni genere, alquanto impegnative. Credo, comunque, che un gentiluomo sia nato tale, con gli ulteriori e seri sforzi per seguirlo fino al termine dei suoi giorni terreni. Forse tutti noi, ma proprio tutti, siamo venuti al mondo da gentiluomini o gentildonne e, fra alti e bassi della nostra esistenza, c'impegniamo alacramente in ogni istante per rimanere sempre tali. Purtroppo ogni scoraggiante difficoltà giornaliera indurrà molti a demordere, con un commiato definitivo dalle loro consuetudini più semplici ed apprezzate.



L'ignoto estinto dell'annuncio funebre sarà stato magari una persona semplice ed accattivante. Avrebbe meritato per tempo più che l'attuale rimpianto dei suoi conoscenti, sicuramente una maggiore riconoscenza in vita, come esemplare componente di un'invidiabile generazione. L'ultimo suo casuale dono è stato lo spunto per queste mie semplici note.

Antonio Capodicasa